

Robert Mitchum - Analisi di un attore

di MARIO UDERZO

Robert Mitchum è un attore famoso in tutto il mondo, Chi non lo conosce? Egli è una «star» del cinema americano. Io non voglio occuparmi di lui, come divo; voglio considerarlo soltanto sotto un profilo artistico. Sono convinto che, da quanto è stato scritto su di lui, non è ancora emersa un'analisi profonda che racchiuda appieno la sua ormai indiscussa personalità artistica.

Nel lontano 1947, l'attore, come protagonista del film «Notte senza fine» (titolo originale «Pursued» che significa :«Perseguitato»), diretto da Raoul Walsh, si rivelò un artista autentico. Questo film, che è uno dei più grandi della cinematografia americana, non è stato sufficientemente analizzato dagli studiosi di cinema in America. In Italia, e soprattutto in Francia, si è compreso il grande valore artistico di questo film, i meriti che vanno attribuiti al regista Walsh e al protagonista. Mitchum. Walsh, anche se talora cadeva in qualche ingenuità, in questo film fu veramente grande. Egli, nel raccontare, era conciso, essenziale, aveva il dono della sintesi, dote che hanno soltanto i grandi, sia nel cinema come Dreyer e Chaplin, sia in letteratura come Dante. In America «Pursued» fu considerato soprattutto da un punto di vista psicanalitico, 'freudiano,' mentre il film trascende questi aspetti, ricco com'è di valore poetico, per cui la storia narrata diventa «mito», un pretesto per mettere in luce le forze cieche del destino, giacché, «Pursued» è un, «classico» e, come in tutti i classici, vi domina il senso del destino, del fato inesorabile, di fronte al quale il potere dell'uomo è quasi nullo. Da questo senso del tragico, dalla ricerca di noi stessi, del nostro «io» profondo, dall'aspirazione all'amore che si rivela fluttuante come le onde del mare, nasce la poesia del film. Mitchum in questo film riuscì ad esprimere il senso del tragico e la sua interpretazione si rivelò alquanto «ispirata».

Come molti sanno, l'attore negli anni successivi interpretò diversi ruoli in parecchi film. In questi ruoli egli creò un personaggio notevole, interessante, e le sue interpretazioni si arricchirono di una non comune esperienza professionale.

Ma, a mio parere, da un attore così intelligente può derivare un personaggio veramente grande, perché tale personaggio non è soltanto simpatico ed interessante. E' molto di più. Esso racchiude un mondo di significati ed è degno perciò di appartenere alla vera arte. Ne spiego il motivo.

Mitchum nei suoi film appare sempre distaccato dalle cose, dalle persone, da tutto, perfino dai suoi stessi sentimenti. Sembra un essere completamente privato della volontà, il quale non respira questa nostra aria del mondo perché non appartiene a questo mondo. A torto, alcuni critici hanno scritto che l'attore è freddo e quasi privo di sensibilità. Io credo proprio il contrario; di sensibilità Mitchum ne ha molta. La vera arte è trasfigurazione e il suo personaggio, è sì «umano», ma di una umanità idealizzata, al servizio dell'arte, per cui quando il sentimento

raggiunge l'acme, penetra «dialetticamente» nel suo contrario, nella più completa indifferenza. E proprio questa Indifferenza colpisce lo spettatore, giacché essa non deriva da mancanza di sensibilità, ma da un eccesso di sentimento bruscamente interrotto. L'impeto del sentimento, proprio nel suo nascere, viene spento. L'attore non dà libero sfogo al suo sentimento. Appena nasce, lo fa morire. Tutto ciò, ha un profondo significato. Simboleggia la nostra vita stessa che è morte nel suo nascere e vita nel suo morire. Il personaggio di Mitchum ha dei risvolti romantici, ma non cade mai nel patetico come cadeva «Charlot» di Chaplin. Oserei affermare che il personaggio di Mitchum racchiude in sé una sofferenza maggiore di quella di «Charlot»; essa è, talmente grande da essere, espressa con la non-espressione. Ma la non-espressione, come vedremo, non vuol dire «inespressione». Simboleggia l'incapacità umana di esprimere la sua compiutezza sia nella gioia sia nel dolore. Mitchum, nel suo personaggio, vuol dimostrare che un sentimento si può manifestare soltanto finché è a una certa altezza; quando esso raggiunge l'acme, scompare, si eclissa. Ma il sentimento resta, non viene annullato; entra nell'eternità, direbbe Platone. Il sentimento si fa idea, idea eterna.

L'arte, la vera, arte è sempre idealizzazione. Idealizzazioni, ad esempio, sono le opere dei classici greci, di Michelangelo, nonché tutti i dipinti di Giotto, ove il sentimento viene sempre trasfigurato, stilizzato nella staticità dell'idea, che richiama l'estasi artistica.

Ho fatto, questa digressione perché c'è rapporto col personaggio di Mitchum. Esso è «classico» e ricco di contenuto filosofico, anche se lo stesso attore, con ogni probabilità, non ne è consapevole. L'artista lavora spesso su una materia che gli sfugge, e che gli deriva soprattutto, dal proprio inconscio. Il personaggio di Mitchum è «classico», perché nella forma è sempre misurato, contenuto, non trabocca mai in svenevolezze, è «filosofico», perché è ricco di contenuto esistenziale. Esprime l'uomo di fronte all'esistenza, gravato dal peso, di una sofferenza che non è capace di reggere. Questa sofferenza è talmente grande che gli fa perdere il contatto con il mondo, con le cose, con le persone. Egli vorrebbe avvicinarsi, toccare le cose del Mondo ma non lo fa, si astiene, perché l'amara esperienza della vita gli ha insegnato che, appena si desidera ardentemente una cosa, questa ci sfugge dalle mani. Il mondo in cui si muove il personaggio di Mitchum è un mondo fuggevole, effimero, che non offre nulla di stabile e di sicuro. Un mondo simile può essere guardato soltanto con occhio distaccato e ironico. Ma questa ben visibile Ironia e, distacco del personaggio dal mondo rimandano a un profondo desiderio di partecipazione a un mondo diverso, dove l'amore sia veramente amore e verità, veramente verità..

Nel personaggio di Mitchum serpeggia qua e là una certa misantropia; il mondo degli uomini non viene accettato, ma anche questa repulsione rimanda a un mondo ove la filantropia sia veramente tale. Il personaggio di Mitchum è misantropo perché gli uomini che lo circondano sono filantropi solo di nome. Questo personaggio non partecipa al mondo perché non c'è alcun legame tra lui e il mondo.

La maggior parte degli uomini sono rimasti attaccati al mondo attraverso una specie di cordone ombelicale, Mitchum ha rotto questo cordone. Perciò è indifferente a tutto; nulla lo attrae perché il mondo non gli appartiene. Egli esiste, "na" non «è».. "Esiste, rimanendo statico e indifferente

come una pianta. Non «è», perché non partecipa alla vita sociale degli uomini; egli non crede nei loro valori. Egli si trova «gettato», scaraventato nel mondo, e per questa caduta è rimasto così intontito da sembrare ebete. Balza evidente quanto il personaggio sia impregnato di esistenzialismo.

Dalle suddette considerazioni si può arguire quanto filosofico sia il personaggio creato da Robert Mitchum.

Io che nutro stima per questo Attore, mi chiedo come mai abbia potuto interpretare film spesso commerciali e non abbia intrapreso come Charlie Chaplin, soltanto la via dell'arte. Il cinema è una grande industria, lo sappiamo. Ma il cinema non è solo industria, qualche volta è arte, e quando è arte supplisce alla mancanza di poesia di cui si sente tanto bisogno nella vita moderna. Mi auguro che Robert Mitchum, il quale dimostra nelle interviste un'eccessiva autocritica, che sul piano artistico non gli può certo giovare perché gli tarpa le ali dell'ispirazione, spicchi il volo e ci dia finalmente un grande film d'arte. Non sono pochi nel mondo gli amatori del cinema che l'attendono. Speriamo che questo grande attore si renda conto del proprio valore e della sua missione di artista. Egli può, e quindi deve, portare al Mondo un messaggio di poesia.